

Università della Calabria  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÔNOS

Miscellanea di studi storici

27  
2024

*Direttore responsabile*

Gioacchino STRANO

*Comitato di direzione*

Rosario GIORDANO

Maria INTRIERI

Katia MASSARA

*Comitato di redazione*

FRANCESCO CAMPENNI

Benedetto CARROCCIO

Yuri PERFETTI

Edoardo QUARETTA

Maria Luisa RONCONI

Mariarosaria SALERNO

Renato SANSA

Giannantonio SCAGLIONE

Giuseppe SQUILLACE

Attilio VACCARO

Antonio ZUMBO

*Comitato scientifico*

Maurice AYMARD

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Donatien DIBWE DIA MWEMBU

Università di Lubumbashi (RD Congo)

Jesper CARLSEN

Syddansk Universitet

Alessandro CRISTOFORI

Università di Bologna

John DAVIS

University of Connecticut

Giovanna DE SENSI SESTITO

Università della Calabria

Irene FOSI

Università di Chieti-Pescara

Manuela MARI

Università di Bologna

Roberto MOROZZO DELLA ROCCA

Università degli Studi Roma Tre

Annick PETERS CUSTOT

Université de Nantes

Marta PETRUSEWICZ

Università della Calabria

Claudio ROTELLI

Sapienza Università di Roma

Jean-Luc VELLUT

Université Catholique de Louvain

Boghos LEVON ZEKIYAN

Università Ca' Foscari di Venezia

Università della Calabria  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÓNOS

Miscellanea di studi storici



Rivista di storia, storiografia, culture e documentazioni dall'antichità all'età contemporanea, fondata dal Dipartimento di Storia nel 1981. La rivista propone un approccio diacronico e interdisciplinare, in un'ottica che dal Mediterraneo, occidentale e orientale, si allarga verso il resto dell'Europa, l'Atlantico e l'Africa.

Articoli e recensioni da pubblicare devono essere inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Gioacchino Strano, nella forma definitiva, adeguata alle norme tipografiche della rivista, via email (allegando il testo nei formati Word e pdf).

Ciascun contributo ricevuto per la pubblicazione, preventivamente esaminato dai comitati interni, sarà sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla valutazione di *referee* scelti fra studiosi, italiani e stranieri, dello specifico ambito disciplinare.

I libri inviati per recensione saranno segnalati in un'apposita rubrica (*Libri ricevuti*) e potranno essere oggetto di schede bibliografiche o di recensioni.

Anche i libri vanno inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Gioacchino Strano.

Sede della Redazione:  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia  
Università della Calabria  
via Pietro Bucci (Cubo 28B)  
87037 Rende (CS)  
gioacchino.strano@unical.it

Rivista di Classe A per i Settori Concorsuali 10/D1 e 10/D2.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**905 (23.) STORIA. Pubblicazioni in serie**

# **Aiônos**

## Miscellanea di Studi Storici

27

2024





©

ISBN  
979-12-218-2039-3

ISSN  
0581-1643-20

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 16 LUGLIO 2025

## INDICE

### **Storia e storiografia antica, tardoantica e bizantina**

- 11 Gli studi sui magistrati locali con potere censorio nel mondo romano  
*Antonio Zumbo*
- 35 An aspect of imperial propaganda. Julio-Claudian Statuary Patterns in the Province of Egypt  
*Nikola D. Bellucci*
- 59 Tradizioni agiografiche per il controverso martirio di Eufemia di Calcedonia tra Tarda antichità e Altomedioevo  
*Arturo Massa*
- 77 Gli Armeni nel Meridione d'Italia. Tracce e persistenze  
*Gioacchino Strano*

### **Percorsi di storia medievale e moderna**

- 113 La diffusione del culto dei santi orientali e siculo-bizantini a Saracena (CS): fonti scritte, agiotoponimi e *loca sanctorum* (secc. XII–XVI)  
*Gianfranco Castiglia*

- 177 Aspetti della presenza veneziana a Creta tra XIII e XIV secolo:  
fonti e spunti di approfondimento  
*Chiara Valotta*
- 195 Una pagina dimenticata sulla strage degli Ebrei di Modica del  
1474  
*Francesco Pellegrino, Paolo Militello*
- 211 Cinquant'anni di *Popular Culture in Early Modern Europe* di Pe-  
ter Burke  
*Francesco Campenni*
- 229 The new cultural history: old and contemporary perspectives  
*Peter Burke*

### **Mondi contemporanei: Europa, Africa, Mediterraneo**

- 247 Un italiano al servizio del pasha d'Egitto. Alfonso Nuzzo Mauro  
e la narrazione della catastrofe di Missolungi  
*Francesca Paola Vuturo*
- 271 Resoconti inediti degli ufficiali dell'esercito italiano nella Bir-  
mania dell'Ottocento  
*Alessandro Di Meo*
- 309 Pasolini e l'Eritrea: decolonizzazione, resistenza, "panmeridione"  
*Luigi Cristiano*
- 347 Dai cammini ai Geoitinerari. Il Cammino del Guiscardo  
*Daniele Pangaro*

### **Recensioni**

- 375 María Lugones, Isabel Jiménez-Lucena, Madina Tlostanova, *Ge-  
nere e decolonialità*, introduzione di Walter Mignolo, Bologna,  
Ombre corte, 2023 ("Cartografie")  
*Angela Martino*
- 381 *Segnalazioni bibliografiche*
- 385 *Gli autori*
- 393 *Norme redazionali della rivista*

**STORIA E STORIOGRAFIA ANTICA,  
TARDOANTICA E BIZANTINA**



## GLI STUDI SUI MAGISTRATI LOCALI CON POTERE CENSORIO NEL MONDO ROMANO

ANTONIO ZUMBO

### Premessa

Nell'ambito delle ricerche sull'apparato organizzativo e istituzionale della città nel mondo romano, la storiografia moderna ha prestato particolare attenzione, già nel XIX secolo, alle diverse problematiche connesse al *census* e alla figura del censore di Roma, presente nell'Urbe sin dal V sec. a.C.<sup>(1)</sup>. Il *censor* era riconosciuto come *sanctissimus magistratus*<sup>(2)</sup> e la censura era considerata la carica più venerabile<sup>(3)</sup>, la più sacra<sup>(4)</sup> perciò quella dotata del più alto prestigio (*nobilissimi fortissimique viri*)<sup>(5)</sup>.

Non si è trascurata, inoltre, l'opera di redazione d'elenchi costantemente aggiornati dei censori attivi nella città di Roma, allegati spesso a corredo delle monografie o articoli su aspetti specifici dedicati all'argomento. Scarso si è rivelato l'interesse, invece, all'insieme dei personaggi giunti al vertice dell'ufficio preposto al *census* nelle altre realtà amministrative (colonie, municipi, prefetture, ecc.) del mondo romano. Di

---

(1) Sulle vivaci discussioni dottrinarie riguardanti il *census populi* e l'istituzione dei *censores*, vd. ora POLO TORIBIO 2016.

(2) Cic., *Pro P. Sestio*, 25, 55.

(3) Dion. Hal., IV, 22, 2.

(4) Plut., *Aemil. Paul.*, 38, 7.

(5) Liv., IX, 34, 6.

questi magistrati, solo all'inizio del XXI secolo, in assenza di raccolte aggiornate ed esaustive, per singole città, o per aree geografiche più ampie, è stato redatto il primo repertorio generale, organizzato in ordine alfabetico per gentilizio, comprendente quelli operanti nei centri ubicati nelle undici regioni augustee della penisola italica<sup>(6)</sup>. Con scadenza decennale sono seguiti due articoli di supplementi con le nuove acquisizioni<sup>(7)</sup>.

Le notizie fornite dalle fonti letterarie sono assai scarse sull'argomento in proporzione all'ampio ventaglio di problematiche concernenti i personaggi impegnati nella creazione e nello sviluppo del censo effettuato localmente.

Il presente lavoro ripercorre la storia degli studi sui magistrati locali con potere censorio nel mondo romano negli ultimi tre secoli.

Magistrati, ex magistrati e decurioni costituirono l'élite nel ristretto ambito delle singole realtà cittadine e il "ceto medio" dell'intera compagine della società romana, contribuendo ad alimentare una dinamica riserva d'individui differenziata da altri gruppi sociali per ricchezza, prestigio e potere.

I censori locali, come espressamente riportato nella *Tabula Heracleensis*, nel loro operato erano vincolati a richiedere il pronunciamento di *professiones* conforme alla formula *census* stabilita dai censori di Roma al fine di ottenere, così facendo, dati uniformi da poter aggregare fra loro senza ulteriori procedure intermedie<sup>(8)</sup>.

I censori/quinquennali, membri eminenti delle curie cittadine, per essere giunti al vertice del *cursus honorum* dell'amministrazione nell'anno censorio, hanno posseduto nelle città un potere e un prestigio politico e sociale maggiore rispetto a quello di tutti gli altri magistrati civici. È sufficiente ricordare, per metterne in evidenza l'importanza, oltre alla collocazione gerarchica riservata loro negli albi cittadini<sup>(9)</sup>, come

(6) ZUMBO 2008, pp. 566-592.

(7) ZUMBO 2012, p. 119; ZUMBO 2022, pp. 204-206.

(8) *Tabula Heracleensis* ll. 142-151 ed in particolare "... ex formula census, quae Romae ab eo, qui tum censum populi acturus sit, proposita erit"; sul tema vd. LO CASCIO 1990, pp. 287-317. Vd. anche Liv., XXIX, 15, 9: "stipendium praeterea iis coloniis in milia aeris asses singulos imperari exigique quot annis, censumque in iis coloniis agi ex formula ab Romanis censoribus data – dari autem placere eandem quam populo Romano – deferrique Romam ab iuratis censoribus coloniarum, priusquam magistratu abirent".

(9) Ad esempio vedi per l'Italia quello della città di *Canusium* (CIL IX, 338 = ILS 6121 = ERC, I, 1985, p. 48 nr. 35 = EDRO17264).

proprio questi supremi magistrati eletti nella ricorrenza del censimento, di là dalla loro appartenenza al ceto senatorio, a quello equestre o a quello di semplici notabili decurionali, grazie alle prerogative specifiche aggiunte periodicamente alla magistratura esercitata<sup>(10)</sup>, sono stati nella condizione di poter incidere, in non poca parte, sulla mobilità e sulla promozione politica e sociale interna dei singoli centri amministrati, anche ai livelli più elevati della popolazione. Profondamente collegata alla loro attività principale, che era finalizzata alla quantificazione dell'ammontare dei patrimoni personali e all'accertamento della posizione sociale occupata dai cittadini, essi hanno avuto istituzionalmente soprattutto in esclusiva una duplice ragguardevole facoltà: assegnare nuovamente ogni volta, suscitando, com'è facile immaginare, rimostranze, opposizioni, insofferenze, il posto di ciascuno all'interno della compagine cittadina e promuovere con ampia discrezionalità nuove persone al decurionato o espellerne dall'altissimo consesso quelli giudicati indegni. Hanno potuto contribuire a determinare così di volta in volta, con la revisione ed eventuale integrazione dei membri dei senati locali, gli equilibri politici interni al più rappresentativo organismo assembleare oligarchico dei cittadini nelle rispettive comunità. Gli appartenenti alle più insigni famiglie disseminate nelle numerose città, impegnate ogni anno nella dura lotta ingaggiata durante la competizione elettorale, per l'occasione della quinquennalità, con il dilatarsi nella circostanza dei poteri attribuiti ai supremi magistrati locali, hanno intensificato certo gli sforzi economici e diplomatici per prevalere all'interno di un già ristretto circolo e raggiungere così con la vittoria la vetta del potere e del prestigio nelle municipalità.

## **1. Dalla metà del XIX secolo alla fine del secolo**

Nella letteratura scientifica gli studi sul magistrato locale investito della responsabilità di soprintendere alla procedura del *census* nelle città del

---

(10) Redazione delle liste del *census* dei *cives*, *lectio senatus*, aggiustamento del bilancio cittadino, registrazione e catalogazione dei *bona civitatis*, fra cui le aree e gli edifici di uso pubblico, le terre pubbliche locate a privati dietro il pagamento di un *vectigal* e gli *ornamenta* della *civitas*, assegnazione degli appalti, ecc.

mondo romano<sup>(11)</sup> sono numericamente molto limitati e in gran parte ormai datati. In passato la sua posizione giuridica all'interno dell'amministrazione civica, le sue specifiche funzioni e la durata dell'incarico sono state a lungo fraintese.

Tra i primi studiosi che hanno focalizzato la loro attenzione sulle differenti denominazioni assunte dai magistrati locali con potere censorio nel corso del tempo nelle diverse realtà amministrative nonché sui compiti distintivi di quest'elevato ufficio, meritano menzione, per aver avviato correttamente la discussione, i tedeschi A. W. Zumpt e W. Henzen.

Il primo, in una copiosa e acuta dissertazione, documentata da numerose iscrizioni accompagnate da un breve commento, in particolare, ha intuito che molte attestazioni epigrafiche caratterizzate dalla specificazione "*quinquennalis*" erano da considerare appartenenti a un gruppo omogeneo a sé stante, riconducibile al ruolo particolare assunto con sistematica cadenza dai supremi magistrati cittadini<sup>(12)</sup>. Egli ha interpretato correttamente per primo, inoltre, contrariamente a quanto sostenuto dall'antiquaria erudita, la formula *quinquennalis* non come l'indicazione della durata della carica, ma come la data periodica intervallata tra un *census* e il successivo<sup>(13)</sup>.

Il secondo, da parte sua, dissertando sulla figura dei curatori delle città antiche, funzionari ai quali era assegnato il delicato compito di controllare le finanze dei *municipia*, in un primo saggio pubblicato negli Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica<sup>(14)</sup>, dopo aver documentato la maggiore antichità della denominazione *ensor* rispetto a *quinquennalis*, con una lunga analisi, arricchita dalla discussione sulla precedente dottrina, ha confutato definitivamente con prove inoppugnabili, l'identificazione fra "*curatori, censori e quinquennali de' municipj e delle colonie*" sostenuta allora ancora erroneamente da più parti<sup>(15)</sup>. Pochi anni dopo, in

(11) Un totale di poco meno di 500 città, o distretti territoriali, si ottiene considerando quelli nei quali si ritrova distribuito il materiale epigrafico dell'Italia romana inserito nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*, vd. GUARDUCCI, PANCIERA 1989, pp. 7-8 e GREGORI 2017 p. 232 (tabella).

(12) ZUMPT 1850, pp. 74-75.

(13) ZUMPT 1850, pp. 108-112. Sull'intervallo *inter census*, vd. ora POLO TORIBIO 2009.

(14) HENZEN 1851, pp. 5-35.

(15) Per tutti sulla confusione fra quinquennali e curatori vedi SAVIGNY 1834, pp. 64-65 con bibl. precedente.

altri due successivi contributi, accolti nelle pagine della medesima autorevole rivista di studi sull'antichità, lo stesso autore ha respinto con forza l'idea dello Zumpt<sup>(16)</sup>, seguita inizialmente anche dall'illustre tedesco J. Marquardt<sup>(17)</sup>, di un'esclusiva datazione in età imperiale della denominazione *quinquennalis*, dimostrandone la presenza in iscrizioni collocabili cronologicamente con certezza già in età repubblicana<sup>(18)</sup>.

Negli stessi anni Th. Mommsen, nel secondo tomo del suo monumentale studio sul diritto pubblico romano, mentre ha dedicato oltre 140 pagine (da 319 a 461) alla figura del censore di Roma<sup>(19)</sup>, si è limitato nella trattazione del magistrato con poteri censori nelle altre città a pochi cenni sparsi<sup>(20)</sup>.

Sul finire del XIX secolo spicca il tentativo di resoconto puntuale sulla figura del censore/quinquennale realizzato dal già ricordato Marquardt<sup>(21)</sup> all'interno della vastissima opera di carattere generale sul sistema amministrativo locale dei Romani. L'autorevole studioso di diritto romano, nel celeberrimo studio<sup>(22)</sup>, accogliendo parte delle critiche mosse ad alcuni suoi precedenti lavori, ha reso merito allo Zumpt e all'Henzen della lucidità con la quale avevano sottoposto a serrato vaglio critico le idee espresse in passato sui magistrati municipali con competenze censorie e ne ha recepito le interpretazioni<sup>(23)</sup>. Egli, quindi, in un quadro efficace d'insieme, ha esposto la sua nuova ricostruzione delle tappe che gradualmente portarono il censimento effettuato nelle tante municipalità della Penisola italica prima ad uniformarsi nei modi e, in seguito, a sincronizzarsi con quello svolto dai censori a Roma. Ha individuato, infatti, nel 204 a.C., in connessione con le decisioni adottate dai Romani a seguito della precedente rivolta scoppiata nelle dodici colonie latine nel 209 a.C., durante i tragici anni della angosciosa presenza del cartaginese Annibale in Italia, avvalendosi del circostanziato racconto liviano<sup>(24)</sup>, l'inizio del lungo

---

(16) ZUMPT 1850, p. 75.

(17) BECKER, MARQUARDT 1851, p. 359.

(18) HENZEN 1858, p. 7; HENZEN 1859, pp. 209-211.

(19) MOMMSEN 1877, pp. 319-461.

(20) MOMMSEN 1889, pp. 216-225.

(21) MARQUARDT 1873, pp. 482-490.

(22) MARQUARDT 1873.

(23) MARQUARDT 1873, p. 482 nt. 7.

(24) Liv., XXVII, 9 e XXIX, 15 (per una recente sintesi sulle questioni legate al comportamento delle 12 colonie ribelli, vd. FERACO 2017, pp. 186-193).

processo volto a lasciare sempre più le funzioni censorie nelle mani delle autorità locali (*censores e quinquennales*)<sup>(25)</sup>. Ha proposto, pur riconoscendo le stesse funzioni ai *censores* e ai *quinquennales*, solo dopo l'emanazione della *lex Iulia municipalis*, il formale passaggio dei poteri e delle responsabilità dagli uni agli altri<sup>(26)</sup>. Sempre nel I sec. a.C., ha collocato l'inizio della avvenuta contemporaneità dello svolgimento delle operazioni di censo a Roma nei municipi e nelle colonie<sup>(27)</sup>. Infine, dopo aver brevemente ricordato le competenze specifiche dei quinquennali, ne ha seguito il contrarsi delle funzioni in età imperiale, soprattutto per ciò che concerneva l'amministrazione finanziaria, a favore della nuova straordinaria figura dei *curatores*<sup>(28)</sup> dal II sec. d.C. in poi, riconoscendo, tuttavia, come d'esclusiva pertinenza dei primi, ancora per tutto il III sec. d.C., le funzioni censorie<sup>(29)</sup>. La ricostruzione del Marquardt, nonostante alcune messe a punto su marginali questioni specifiche, rimane tuttora largamente condivisa<sup>(30)</sup>.

La prima monografia di ampio respiro dedicata esclusivamente al tema della quinquennialità censoria è da considerare, senza dubbio, la vasta e documentata opera pubblicata dal tedesco I. Neumann nel 1892<sup>(31)</sup>. Nonostante lo scritto non abbia apportato grandi novità alla dottrina, esso ha avuto il merito di trattare ampiamente e sistematicamente, dando spazio critico alle ipotesi formulate in precedenza, i molti temi legati alla figura dei *quinquennales* (l'uso delle differenti abbreviazioni epigrafiche utilizzate per richiamarne l'ufficio, l'iterazione della magistratura, il ruolo suppletivo della figura dei prefetti quinquennali, i poteri e le prerogative proprie dell'incarico, ecc.). Per la prima volta, nel saggio, è stato ampliato, infatti, lo sguardo coinvolgendo nell'analisi

(25) MARQUARDT 1873, p. 484.

(26) MARQUARDT 1873, pp. 485-486.

(27) MARQUARDT 1873, p. 486.

(28) MARQUARDT 1873, pp. 487-490. In generale della vasta bibliografia in merito, dopo gli articoli di LÉCRIVAIN 1884, pp. 357-377 e di LIEBENAM 1897, pp. 290-325 sono da segnalare BURTON 1979, pp. 465-487; DUTHOY 1979, pp. 171-238; CAMODECA 1980, pp. 453-534; JACQUES 1983; JACQUES 1984; SARTORI 1989, pp. 5-20; BONKOFFSKY 2002; CAMODECA 2008, pp. 507-521.

(29) MARQUARDT 1873, p. 490.

(30) Le tappe fondamentali del processo di decentralizzazione del *census* statale di Roma, con il conseguente sviluppo dei censi municipali, e delle fasi di realizzazione di una certa uniformità dei censi locali, sono state ripercorse da RODRÍGUEZ NEILA 1986, pp. 65-99; LO CASCIO 2001, pp. 565-603. Per una rilettura delle fonti su censimenti e demografia, vd. da ultimo SISANI 2019.

(31) NEUMANN 1892.

anche le numerose testimonianze epigrafiche e numismatiche rinvenute nel corso del tempo in tutti i territori soggetti all'*imperium* dei Romani.

## 2. I contributi di H. Legras e R. Van Deman Magoffin

All'inizio del XX secolo, H. Legras, nella sua ormai classica monografia<sup>(32)</sup>, finalizzata alla rilettura dei numerosi problemi emersi sulla natura e sull'origine delle disposizioni legislative incise in latino sul retro delle lastre di bronzo delle "Tavole di *Eraclea*"<sup>(33)</sup>, con acume ha commentato, nel titolo quarto della parte seconda<sup>(34)</sup>, le linee (142-158) riservate dal lungo testo alla descrizione delle complesse procedure cui uniformarsi per realizzare il censimento nelle municipalità da parte di "*quei in eis municipiis colon<i>eis / praefectureis maximum mag(istratum) maxim<a>mve potestatem ibei habebit tum*"<sup>(35)</sup>. Il giurista francese non ha trascurato, infine, nel capitolo primo della quarta parte<sup>(36)</sup>, di trattare se pur succintamente anche di "*censeurs et quinquennaux*", indicando a partire dall'età di L. Cornelio Silla la diffusa assunzione del titolo di *quinquennalis* da parte dei magistrati censorii operanti nelle città<sup>(37)</sup>.

Pochi anni dopo, con maggiore e più specifico motivato interesse, ha visto la luce il libro dello statunitense R. Van Deman Magoffin<sup>(38)</sup> che ha segnato, per il suo tentativo di chiarire ed inquadrare storicamente l'insieme delle tante questioni legate ai magistrati locali con poteri censori, un'altra tappa importante, diventando un punto di riferimento sull'argomento per molti decenni a venire. Preso l'avvio dal confronto delle caratteristiche comuni e delle differenze esistenti fra il censore operante a Roma e i magistrati con potere censorio agenti nelle altre

(32) LEGRAS 1907.

(33) CIL I, 206 = CIL P, 593 (pp. 724, 739, 833, 916) = *Imagines* 391a-b = *ILs* 6085 = *EDR*165681. Edizione critica del testo con bibliografia precedente in CRAWFORD 1996, pp. 355-391. Vedi ora da ultimo SISANI 2023, pp. 446-480 (con ulteriore bibliografia), in particolare per le note di commento sulle norme regolanti lo svolgimento dei censimenti locali pp. 479-480.

(34) LEGRAS 1907, pp. 142-153.

(35) LEGRAS 1907, pp. 142-149 (note XXV), 149-150 (note XXVI). Per il commento dell'espressione *ensor aliusve quis magistratus*, vd. pp. 97-105.

(36) LEGRAS 1907, pp. 262-263.

(37) LEGRAS 1907, p. 263.

(38) MAGOFFIN 1913.

città, l'esposizione è proseguita con la critica delle precedenti teorie formulate dalla dottrina, prima di dar conto di una precisa classificazione elaborata in base al rango riconosciuto ai quinquennali delle municipalità, distinti da quelli dei *collegia* e dei *corpora*. Un'ampia e puntuale disamina storica è stata riservata, quindi, sia all'origine del *census* locale sia all'emergere dell'ufficio *quinquennalicus*. Anche in quest'opera, all'individuazione del dittatore L. Cornelio Silla come colui che “*did legalize the term quinquennalis, a title which quite probably had already begun to be used in an adjectival way to define the censorial duty of the chief officials in the small towns*”<sup>(39)</sup>, ha fatto seguito un'articolata discussione su numerosi temi specifici<sup>(40)</sup> prima di un sintetico conclusivo quadro statistico sulle occorrenze delle diverse abbreviazioni utilizzate per indicarne l'ufficio, costituito però solo da indicazioni quantitative senza puntuali richiami alle fonti<sup>(41)</sup>. Come acutamente evidenziato nella recensione al saggio del Magoffin redatta da G. L. Cheesman<sup>(42)</sup>, in specie la ricostruzione prospettata dall'autore riguardo all'autorità assegnataria da subito, però, non è stata considerata condivisibile. Egli, infatti, nella parte conclusiva dell'elaborato, ha indicato l'evoluzione di una precisa sequenza riguardo alle modalità d'ingresso alla magistratura: all'inizio per delega dell'autorità centrale, poi per elezione su suggerimento dello stesso potere centrale e solo infine ottenuta attraverso una regolare autonoma elezione sul posto<sup>(43)</sup>.

### 3. Le voci dei dizionari sul mondo antico

Le brevi analisi compiute sulla figura del *quinquennalis* da G. Humbert<sup>(44)</sup> alla voce “*Censor municipalis*” nel dizionario di antichità greche e romane, curato in Francia da Ch. Daremberg e Edm. Saglio, e da W.

(39) MAGOFFIN 1913, p. 21.

(40) La figura dei prefetti quinquennali, il posto occupato dalla quinquennalità nel *cursus honorum*, la possibilità d'iterazione dell'incarico, le sue esclusive funzioni, i requisiti necessari per candidarsi alla magistratura, le modalità utilizzate per conferire l'incarico (nomina/elezione), l'individuazione dell'autorità che aveva la facoltà di assegnarla.

(41) MAGOFFIN 1913, p. 48.

(42) CHEESMAN 1914, pp. 115-117.

(43) MAGOFFIN 1913, pp. 42-46.

(44) HUMBERT 1892, pp. 999-1001.

Kubitschek nelle colonne dedicate ai “*Censores*”<sup>(45)</sup> e al “*Census*”<sup>(46)</sup> e da G. Wesener ai “*IIIviri quinquennales censoria potestate*” nel lemma “*quattuorviri*”<sup>(47)</sup>, contenuto all’interno della monumentale enciclopedia sul mondo classico, curata in Germania da A. F. von Pauly e G. Wissowa, dimostrano come la dottrina rispecchiata nei grandi apparati enciclopedici dedicati all’illustrazione del mondo antico con difficoltà si sia avviata ad assegnare un ruolo specifico e straordinario ai censori e ai quinquennali delle comunità locali.

Non più che un accenno, possiamo considerare, quanto scritto, poco tempo dopo, nelle scarse colonne presentate sulla questione dall’italiano E. De Ruggiero e dal greco D. Kalopothakes in appendice ai lemmi “*Censor*”<sup>(48)</sup> e “*Census*”<sup>(49)</sup> nelle pagine del “*Dizionario epigrafico di antichità romane*” all’inizio del XX secolo.

Si può osservare, inoltre, la scarsa attenzione e le fugaci indicazioni riscontrabili per questo specifico ufficio anche nei numerosi contributi dedicati nel tempo alla figura del censore dell’Urbe<sup>(50)</sup>, magistrato verso il quale confluivano, come indicato nella *Tabula Heracleensis*, i dati di tutte le operazioni di censo svolte localmente<sup>(51)</sup>.

Non di meno, anche le pubblicazioni dedicate specificamente all’amministrazione municipale romana, si sono limitate costantemente a formulare solo fugaci riferimenti sui magistrati censori nelle città<sup>(52)</sup>.

#### 4. Il XX secolo

Partendo dall’analisi linguistica del nome, si è snodata la puntuale riflessione dedicata propriamente alla censura osca nel fortunato volume,

(45) KUBITSCHKEK 1899, coll. 1906-1908.

(46) KUBITSCHKEK 1899a, col. 1922.

(47) WESENER 1963, col. 856.

(48) DE RUGGIERO 1900, pp. 173-174.

(49) KALOPOTHAKES 1900, pp. 175-176.

(50) MOMMSEN 1877, pp. 319-461; SUOHLATI 1963, pp. 20-79; PIÉRI 1968; WISEMAN 1969, pp. 59-75; NICOLET 1992<sup>2</sup>, pp. 64-112. Per un riesame complessivo degli aspetti giuridici legati alla figura del censore di Roma, vd. ora TARWACKA 2012.

(51) Righe 146-158: CIL I, 206 = CIL I<sup>2</sup>, 593 (pp. 724, 739, 833, 916) = *Imagines* 391a-b = *ILS* 6085 = *EDR*165681.

(52) Solo a titolo di esempio ricordo, tra le trattazioni del XIX secolo HOUDOY 1875, pp. 329-334 e di quelle del secolo successivo REID 1913, pp. 447, 488.

dal titolo *Der Staat der alten Italiker. Untersuchungen über die ursprüngliche Verfassung der Latiner Osker und Etrusker*, pubblicato nel 1913 a Berlino da A. Rosenberg<sup>(53)</sup>. Lo studioso tedesco, nell'innovativa indagine condotta sulle magistrature e sulle istituzioni dei popoli del mondo italico in età preromana (V-I sec. a.C.), dopo aver utilizzato le poche iscrizioni in lingua osca conosciute al suo tempo<sup>(54)</sup>, ha volto lo sguardo alle più antiche epigrafi latine dei centri dell'Italia meridionale per determinare la loro origine autoctona o la loro adozione dal sistema romano-latino. Egli in conclusione così ha definito la censura italica: “*i supremi magistrati cittadini prendevano il nome di censori ogni cinque anni, quando dovevano svolgere il censimento e la relativa lustratio. Pertanto, l'istituzione dei quinquennales non fu creata dai Romani; essi semplicemente generalizzarono una carica italica già esistente, cambiandone il nome*”<sup>(55)</sup>.

Molti anni dopo, rivolgendo nuovamente con sistematicità l'attenzione al mondo istituzionale degli Italici, in un volume avente per oggetto le magistrature indigene e le magistrature municipali in area italica, lo studioso italiano C. Letta, affrontando la dibattuta questione della continuità o frattura esistente fra queste due realtà, ha riservato, come caso emblematico, un approfondimento alla denominazione del supremo magistrato presente nella costituzione della cittadina lucana di Bantia, evidenziandone il suo “*carattere ibrido fondamentalmente non romano nella censura come magistratura regolare (anziché ciclica) al vertice della res publica*”<sup>(56)</sup>.

A. Calderini, alla metà degli anni '40 del secolo scorso, in una trattazione di carattere generale sulla censura in Roma antica<sup>(57)</sup>, ha riassunto in poche pagine le varie questioni oggetto di discussione, avendo cura di destinare un capitolo alla figura del censore nei *municipia*, evidenziandone le specifiche competenze, la stretta relazione esistente con il magistrato operante nell'Urbe e il cambiamento delle procedure

(53) ROSENBERG 1913, pp. 31-40.

(54) Una recente riconsiderazione sulle occorrenze della censura nella documentazione del mondo italico è in CAPPELLETTI 2017, pp. 74-77.

(55) ROSENBERG 1913, pp. 38-39.

(56) CAMPANILE, LETTA 1979, pp. 64-66.

(57) Ideata come supporto per il corso di *Antichità greche e romane* tenute all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e pubblicata nella prestigiosa collana Vita e Pensiero.